

E. — L'AREA DEL REGNO PER PROVINCE E CIRCONDARÌ.

*Nota di G. D. V.*

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio direttivo nella sua seduta del 1º luglio (1), fu inviata al Ministero della Guerra una lettera del seguente tenore:

« La Società Geografica aveva più volte formulato il voto, che da parte del R. Governo si procedesse ad una determinazione della misura planimetrica del Regno da sostituirsi alle cifre notoriamente inesatte che erano accettate finora.

« Perciò la nostra Società accolse con plauso l'importantissimo lavoro eseguito con tanta competenza e cura dal R. Istituto Geografico Militare sulla superficie del Regno.

« Ora però si presenta un altro bisogno poco meno urgente ed altrettanto necessario per molti studi ed usi della vita, vale a dire il bisogno di conoscere l'area delle provincie e dei circondarì. Il processo scientifico seguito dall'Istituto Geografico Militare nei calcoli predetti non consentì di tener conto di tali suddivisioni, e d'altra parte è noto che gli elementi posseduti per esse non sono abbastanza accertati.

« Ma oggi siamo innanzi ad un gravissimo inconveniente. La somma delle aree attribuite finora a provincie e circondarì sorpassa di quasi 10,000 km. q. la somma risultante dai nuovi calcoli, mentre questi non forniscono altre cifre parziali da sostituire alle precedenti per i circondarì, nè per le provincie.

« Per tal modo è chiaro che viene scemata di molto la utilità dei calcoli laboriosissimi e perfetti or ora eseguiti; mentre pare che, per quanto i confini di provincia e circondario segnati sulle attuali carte ufficiali siano soltanto approssimativi od incerti, sarà sempre utile, in mancanza di meglio, di usarli quali sono per ricavarne valutazioni coincidenti nel loro totale coi risultati ora ottenuti, in luogo di doversi arrestare innanzi alla enorme contraddizione esistente tra il totale ora verificato ed il totale sbagliato delle cifre antiche, o ricorrere a spediti arbitrari.

« La Società Geografica, la quale per suo istituto segue con grandissimo interesse cosiffatti problemi, fa le più vive istanze a codesto R. Ministero, perchè voglia far procedere tosto anche al nuovo lavoro, come quello che diventa un complemento assolutamente indispensabile del primo. »

(1) Vedi BULLETTINO, giugno, 1885, pag. 488 e fascicolo presente, pag. 577.

A questa lettera della Società, il R. Ministero della Guerra rispose colla seguente in data 14 luglio, 1885:

« Il Ministero ebbe già a chiamare l'attenzione dell'Istituto Geografico Militare sopra la importante questione della opportunità di valutare l'area parziale delle provincie e dei circondari del Regno a complemento del calcolo già fatto della superficie totale di esso.

« Intorno al sistema di misurazione da adottarsi non esistono difficoltà e la Direzione del già detto Istituto avrebbe concretato in proposito tutti i particolari dell'operazione.

« Ma prima di procedere al lavoro, conviene che i confini segnati sulle carte per le provincie e per i circondari ricevano formale sanzione da parte della competente autorità amministrativa, senza di che essi non possono avere alcuna attendibilità legale.

« È questa la difficoltà principale che conviene anzitutto rimuovere, prima di intraprendere qualsiasi misura di superficie, non potendo, in caso diverso, l'Istituto Geografico rendersi garante nè della veridicità dei confini tracciati nelle sue carte, nonostante la cura posta nel segnarli, nè conseguentemente della esattezza dei dati offerti dalle misure che verrebbero pubblicate sotto forma ufficiale. Converrà dunque prima di tutto, che il Ministero degli Interni verifichi, come è di sua pertinenza, i confini tracciati sulle carte dell'Istituto Geografico e dichiarì di approvarli con quelle modificazioni che crederà introdurre: operazione questa che offre molte difficoltà e richiede tempo e per la quale si faranno tra breve le pratiche necessarie. »

Fin qui la nota ministeriale. Ora le dichiarazioni in essa contenute confermano un'altra volta, che coi materiali di presente esistenti, nei quali i confini di provincia e circondario non sono legalmente accertati, è impossibile di giungere a determinazioni sicure e definitive.

D'altra parte è certo, e lo rileva anche la nota ministeriale, che questa verificaione di confini è operazione estremamente lunga e laboriosa. Essa, per di più, è di competenza del Ministero dell'Interno e dipende in fondo dal compimento dei rilievi catastali; rilievi che per qualche regione esistono più o meno perfetti, ma che hanno bisogno di essere riveduti, continuati ed estesi sistematicamente a tutto il Regno.

Ora questo lavoro immenso e dispendiosissimo del catasto generale, non solo non è prossimo al compimento, ma non è ancora incominciato, nè si può dire neppure, malgrado le sollecitazioni e le promesse fatte in Parlamento, quando vi si metterà mano; cosicchè non è possibile prevedere quanti anni, o forse quanti decenni passeranno prima che sia finito.

Stando così le cose, sarebbe molto doloroso, che per altrettanto tempo

dovesse sussistere il danno di cui ci occupiamo, cioè la contraddizione tra i valori parziali di superficie finora ammessi e la nuova estensione della superficie totale del Regno.

È così grave questo danno, che se non si trova un qualche spediente per rimediarevi almeno in via provvisoria, sarà perfettamente inutile in molti casi, che si sia lavorato tanto e tanto bene per rettificare la cifra della superficie totale. O forse si potrà giungere perfino a questa conclusione, che le nuove cifre serviranno più che ad altro ad ingenerare imbarazzi e confusione.

V'ha p. es. un gran numero di indagini, svariate ed importanti per la teoria e per la pratica, nelle quali occorre conoscere il rapporto tra certi ordini di fatti e l'estensione del particolare territorio a cui essi fatti appartengono; nelle quali occorre stabilire dei confronti tra regione e regione; nelle quali anzi certi valori generali non si possono ottenere altrimenti che in funzione delle aree parziali.

Come procederemo in cosiffatte determinazioni, dal momento che sappiamo, che le loro somme e differenze non possono avere mai nessun riscontro colle cifre totali ora accertate? Qui non v'ha altro rimedio che, o rinunciare a tutto quel sistema di indagini, oppure riguardare come non avvenuta la recente valutazione, e continuare tranquillamente un genere di ricerche, il quale ha per base un'ipotesi ormai dimostrata falsa; con questo svantaggio per giunta, che in moltissimi casi si dovranno ammettere per un identico fatto due valori differenti, ogni qualvolta cioè esso possa essere riferito all'area totale ora fissata ed insieme collegato colle aree parziali.

L'ultimo risultato delle nuove determinazioni sarebbe dunque questo, di originare confusioni e contraddizioni, di scemar fede ad una quantità di ricerche, a cui d'altronde non si può rinunciare ed a cui potrebbe dirsi che ora si negano i mezzi di migliorarsi.

Perciocchè a me sembra, che questi mezzi di miglioramento non manchino del tutto; o che non manchino tanto da rendere inopportuna una determinazione almeno in via provvisoria.

In fondo neppure la valutazione ora compiuta dell'area generale non ha carattere definitivo. Per tutte quelle parti d'Italia, a cui non si estesero ancora i nuovi lavori di rilievo e di cui i rilievi non furono ancora portati in disegno, gli elementi di calcolo adoperati non hanno carattere definitivo. Ciò è quanto dire che un'altra revisione generale sarà necessaria per una gran parte del Regno, cioè per alcune regioni dell'Italia centrale e settentrionale e per tutta l'Isola di Sardegna. Ma poichè occorreranno ancora parecchi anni prima che questi più esatti materiali siano pronti, perciò si prese il partito lodevolissimo di non aspettare fino a quel ter-

mine lontano e di procedere frattanto ad una prima correzione dei totali antichi.

Ora si domanda: perchè non si potrebbe adottare lo stesso ripiego anche per le valutazioni minori?

Si può forse sperare che il rilievo catastale sia per essere terminato fra breve e prima del rilievo topografico? Se ciò fosse, tenendo conto del lavoro penoso ed ingente richiesto dalle valutazioni parziali, intendo che ripugni di eseguirle colla previsione di doverle poco dopo abbandonare. Ma, come già si disse, nessuno può nutrire la speranza di veder compiuto il catasto così presto. I valori legali delle aree parziali si faranno dunque attendere per un gran tempo.

Non gioverebbe neppure il ricorrere alle misure parziali calcolate dal generale Strelbitzky. Queste misure si accostano, è vero, assai più delle antiche alle cifre totali ora determinate; di modo che i 10,000 km. q. di differenza si riducono a circa 2000. km. q. Ma poichè una differenza sussiste pur sempre, e poichè alcuni materiali planimetrici che ora si possiedono sono certamente migliori di quelli sui quali lavorò lo Strelbitzky, non può esservi dubbio su quanto convenga fare. Voler accettare, con o senza riduzioni proporzionali, le cifre parziali dello Strelbitzky sarebbe accettare scientemente l'errore e ciò per il solo motivo di schivare la fatica di nuove calcolazioni. Perciò non v'ha altro partito da seguire all'infuori di questo: in attesa che sia compiuto e pubblicato il catasto generale, procedere subito alla valutazione di provincie e circondari sui migliori materiali cartografici, accontentandosi di valori parziali, provvisori bensì, ma concordanti coi nuovi valori generali, che sono pur essi provvisori. Tanto i futuri conguagli possibili tra provincia e provincia, tra comune e comune, ecc., non potranno alterare il valore complessivo, ch'è stato fornito dalla topografia generale e che servirà di controllo inalterabile alle misure particolari.

Le misure parziali che si domandano, eseguite col rigore di metodi usato ora nella valutazione generale, non potranno riguardarsi come le definitive e legali; ma non tradiranno un'origine varia, antiquata od incerta, come la tradiscono quelle finora accettate e risponderanno sistematicamente e scientificamente a documenti pubblici, come sono le carte fondamentali del Regno. Questo è già qualche cosa; e l'affrettare un tale miglioramento possibile diventa, non che altro, una questione di pubblico decoro; dov'è da tener conto anche del fatto, che senza la revisione invocata, molti studiosi italiani e stranieri dovrebbero essere assai poco lieti di un lavoro, il quale, dopo d'aver dimostrata ad esuberanza la falsità di tutte le cifre parziali, li condannasse a servirsene per lungo tempo nei loro studi futuri.

mine lontano e di procedere frattanto ad una prima correzione dei totali antichi.

Ora si domanda: perchè non si potrebbe adottare lo stesso ripiego anche per le valutazioni minori?

Si può forse sperare che il rilievo catastale sia per essere terminato fra breve e prima del rilievo topografico? Se ciò fosse, tenendo conto del lavoro penoso ed ingente richiesto dalle valutazioni parziali, intendo che ripugni di eseguirle colla previsione di doverle poco dopo abbandonare. Ma, come già si disse, nessuno può nutrire la speranza di veder compiuto il catasto così presto. I valori legali delle aree parziali si faranno dunque attendere per un gran tempo.

Non gioverebbe neppure il ricorrere alle misure parziali calcolate dal generale Strelbitzky. Queste misure si accostano, è vero, assai più delle antiche alle cifre totali ora determinate; di modo che i 10,000 km. q. di differenza si riducono a circa 2000. km. q. Ma poichè una differenza sussiste pur sempre, e poichè alcuni materiali planimetrici che ora si possiedono sono certamente migliori di quelli sui quali lavorò lo Strelbitzky, non può esservi dubbio su quanto convenga fare. Voler accettare, con o senza riduzioni proporzionali, le cifre parziali dello Strelbitzky sarebbe accettare scientemente l'errore e ciò per il solo motivo di schivare la fatica di nuove calcolazioni. Perciò non v'ha altro partito da seguire all'infuori di questo: in attesa che sia compiuto e pubblicato il catasto generale, procedere subito alla valutazione di provincie e circondari sui migliori materiali cartografici, accontentandosi di valori parziali, provvisori bensì, ma concordanti coi nuovi valori generali, che sono pur essi provvisori. Tanto i futuri conguagli possibili tra provincia e provincia, tra comune e comune, ecc., non potranno alterare il valore complessivo, ch'è stato fornito dalla topografia generale e che servirà di controllo inalterabile alle misure particolari.

Le misure parziali che si domandano, eseguite col rigore di metodi usato ora nella valutazione generale, non potranno riguardarsi come le definitive e legali; ma non tradiranno un'origine varia, antiquata od incerta, come la tradiscono quelle finora accettate e risponderanno sistematicamente e scientificamente a documenti pubblici, come sono le carte fondamentali del Regno. Questo è già qualche cosa; e l'affrettare un tale miglioramento possibile diventa, non che altro, una questione di pubblico decoro; dov'è da tener conto anche del fatto, che senza la revisione invocata, molti studiosi italiani e stranieri dovrebbero essere assai poco lieti di un lavoro, il quale, dopo d'aver dimostrata ad esuberanza la falsità di tutte le cifre parziali, li condannasse a servirsene per lungo tempo nei loro studi futuri.

Perciò è da far voti e da sperare che il R. Governo non vorrà lasciare a mezzo un' opera, la cui prima parte fu ideata con tanta opportunità e sagacia e condotta a termine con tanta perfezione.

---